

# Tre Oci

## TRE OCI / TRE MOSTRE GIUDECCA FOTOGRAFIA

Venezia, Casa dei Tre Oci  
30 novembre 2013 > 19 gennaio 2014

### **Il vento folle della fotografia**

Un inedito percorso  
fotografico ideato e curato  
da Italo Zannier

### **Suggestioni capresi 100 anni dopo Diefenbach**

Fotografie di Francesco  
Jodice e Olivo Barbieri

### **Time**

Mostra sociale del Circolo  
La Gondola

### **Persone**

Ritratti dall'Archivio Storico  
del Circolo La Gondola

### **L'immagine sospesa**

Vincitori del Portfolio 2013

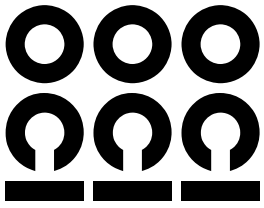
Il modello espositivo **Tre Oci Tre Mostre**, risultato vincente già dalla prima edizione, ritorna anche quest'anno proponendo un percorso visivo che vuole mettere a confronto i linguaggi contemporanei con la grande tradizione della fotografia veneziana. L'obiettivo del progetto è quello di proseguire le riflessioni sul superamento dei *generi fotografici* a favore di una maggiore libertà espressiva.

Il dibattito prende il via al **pianterreno** della Casa a cominciare dalla proposta ideata e curata da **Italo Zannier** e intitolata **Il vento folle della fotografia**. Il suo è un vero e proprio viaggio dentro l'universo sovraffollato delle immagini che subito si trasforma in un percorso armonico generato dalla magia di ciò che le immagini raccontano. Quella di Zannier sembra quasi una necessità di fare ordine nella storia della produzione della fotografia lasciando il podio al contenuto veicolato, a ciò che si vede, insomma. Per una volta, è come se gli autori delle fotografie restassero sullo sfondo. A prevalere la forza della luce, la sorpresa dell'apparizione, la magia della fotografia, appunto.

Zannier sembra suggerire la necessità di mettere a punto un nuovo sguardo critico. E' come se servissero OCCHI NUOVI per leggere una fotografia contemporanea che deve fare i conti, soprattutto, con il tema della sovrapproduzione che, nei fatti, porta alla mancata comunicazione. Ecco allora che questo suo tornare al passato è un invito alla riflessione. Un viaggio che dalle origini ci conduce ai giorni nostri portando con sé pensieri laterali importanti e portanti.

Di seguito uno stralcio della sua riflessione critica

“La luce traccia immagini che s'impongono agli occhi e fanno dubitare alla ragione, se ciò che si chiama realtà non siano invece altre specie di fantasmi...” così scriveva il profeta Tiphaigne de la Roche nel 1760, fantascientifico romanziere francese, quasi ottant'anni prima dell'invenzione di Daguerre-Talbot. Il “vento della fotografia”, dal 1839 (data ufficiale dell'annuncio dell'invenzione di Daguerre) a oggi, ossia dalla tecnologia ottico-chimica a quella elettronica, ha segnato profondamente, e velocemente, la cultura del nostro tempo, un'epoca che si può definire, senza rischi retorici, *l'Era dell'Iconismo*. Tutto, ma proprio tutto, è relazionato a questo “nuovo” genere d'immagine, “fotografico” appunto, nel costante superamento, innanzitutto della manualità del disegno, offrendo tra l'altro le illusorie garanzie del suo realismo, una obbiettività considerata metaforicamente, e per molti versi convincente, quale la “verità fotografica”. *“Ho fotografato la situazione”, ad esempio, è ormai uno slogan consueto, mentre in effetti la fotografia è per se stessa “falsa”*



## Tre Oci

*in quanto prodotto di un'ideologia, che suo mediante, acquista credibilità” dice Zannier. Fotografie in molti casi inedite o poco conosciute, scelte senza troppe preoccupazioni circa la notorietà degli autori; 60 immagini filtrate secondo il suo personale criterio estetico, nel tentativo di mettere in evidenza o comunque sollecitare una riflessione che vada oltre l'apparenza convenzionale, cercando di capire il modo con cui il soggetto è rappresentato, quindi il suo fantasma, visualizzato di volta in volta dal fotografo.*

*In questa rassegna veneziana, “Il vento folle della fotografia”, ho comunque cercato di suggerire ai visitatori un itinerario meno storicistico, come a volte ho fatto, seguendo però il “divenire” espressivo e comunicativo di quest’ arte-tecnica, partendo dalle prime tracce, per passare alle applicazioni nei vari settori, dall’archeologia alla sociologia, dall’astronomia alla paesaggistica, dal pittoricismo alla sperimentazione estetica, etc.*

*Ma con un particolare criterio di scelta, una scelta mia e ovviamente appassionata (si potrebbe dire passionale, dopo sessant’anni di dedizione), per evidenziare quanto possibile, il fiato della poesia, che spesso vive nell’intimo di queste “rigorose” immagini, oltre la raffigurazione verosimile, per divenire invece racconto, poesia. Così scrive Italo Zannier, che con questa mostra anche un po’ irriverente, vuole chiudere un suo percorso, considerandola la sua ultima mostra e dedicandola a Gabriele Basilico.*

Nei saloni del **piano nobile** viene ospitata la mostra **Suggestioni capresi, 100 anni dopo Diefenbach**. Fotografie di **Francesco Jodice** e **Olivo Barbieri**, organizzata dalla Fondazione Capri e curata da Denis Curti.

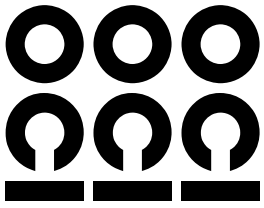
I due artisti contemporanei sono stati chiamati dalla Fondazione Capri per produrre una missione fotografica sull’isola azzurra a partire dalle grandi tele dell’artista tedesco Karl Wilhelm Diefenbach.

Obiettivo, quello di creare un doppio percorso espositivo *site-specific*, di 20 grandi foto, avvalendosi dei differenti linguaggi artistici. Il contributo di Jodice e Barbieri è spiazzante. L’isola di Capri diventa l’occasione per ragionare sulla contemporaneità e su una modalità di produrre paesaggio che via via si fa sentimento. Il senso di appartenenza e i luoghi mitici (la piazzetta, i faraglioni, il faro, la via Krupp) vengono sì qui riproposti come luoghi mitici, ma trasfigurati. I segni del tempo sono i segni della contemporaneità. Ciò che conta non è più la riconoscibilità del luogo ma la sua capacità di contenere tempo.

La sfida lanciata ai due artisti è alta. Capri è probabilmente uno dei luoghi più fotografati al mondo. L’iconografia che racconta l’isola è profonda e va ben oltre la cartolina. Forse per questo che Olivo Barbieri decide di salire su un elicottero, per trovare visioni capaci di confondere e sorprendere. Per trovare quella sensazione inedita in grado di far scattare una scintilla emotiva.

Francesco Jodice si concentra invece sulle tele di Diefenbach. Cerca (e trova) quelle visioni strepitose che hanno popolato i suoi sogni di bambino che frequentava l’isola. Per Jodice, fotografare significa confrontarsi con il tema dell’ossessione. Poco interessato a realizzare immagini fotocopia dei quadri, si muove con precisione chirurgica alla ricerca di una dimensione onirica dell’isola. Le sue grandi stampe appaiono agli occhi dei visitatori come leggere tele astratte, in grado, però, di raccontare qualcosa di ancora sconosciuto su Capri.

Il progetto nasce dallo scambio culturale tra la **Fondazione Capri** e la **Fondazione di Venezia** che unite dall’impegno nel settore della fotografia, entrambe partecipi di percorsi condivisi, seppur sviluppati su direzioni parallele, oggi convergono in un progetto comune, ideato per portare alla luce l’origine storica e culturale che ha visto divenire due residenze private, la Casa Rossa di Anacapri e la Casa dei Tre Oci a Venezia, luoghi d’incontro privilegiati per artisti ed intellettuali. Ad unire le due case non solo la medesima radice culturale ma anche, e soprattutto, lo stretto legame con i territori di appartenenza.



## Tre Oci

E' questo il racconto di un impegno costante, da sempre vissuto, dalla Fondazione di Venezia e dalla Fondazione Capri, sul doppio binario della memoria e della creazione artistica, dove l'interesse per il passato incontra i ritmi del presente e del moderno sentire. La mostra è stata realizzata con il patrocinio della Città di Capri e il Comune di Anacapri.

Al **secondo piano**, tre mostre: **TIME, PERSONE E L'IMMAGINE SOSPESA.**

Il celebre circolo fotografico, che come ogni fine anno presenta le opere dei propri soci, quest'anno vuole proporre una nuova formula più ricca, accompagnando la mostra sociale con altre due esposizioni.

Una riflessione sulla definizione di tempo, relativamente alla modernità, alla memoria, all'usura materiale delle cose ma anche dei sentimenti, alla sua connessione con lo spazio, è alla base della ricerca 2013 effettuata dai soci del Circolo La Gondola, 28 fotografi che partecipano con 59 immagini inedite.

Il titolo **Time**, in inglese, rimanda alla straordinaria stagione del reportage tradotto sulla carta stampata per iniziativa di Henry Luce nel 1936; nel suo memorabile articolo introduttivo affermò: *“Per vedere la vita, per vedere il mondo, per testimoniare i grandi eventi, per scrutare i volti dei poveri e ammirare le gesta degli eroi”*.

In realtà, la Gondola accoglie solo in parte il versante del reportage, per quanto non lo trascuri, ma si dedica, come ormai fa da anni, ad una ricerca che stimoli i singoli soci a trovare nella contemporaneità i segni meno evidenti ma più significativi dell'epoca in cui viviamo.

Il tempo è memoria del passato, è testimonianza del presente ma la mostra non si piega a facili moralismi astenendosi da qualsiasi giudizio e badando innanzi tutto a fornire una matrice neutra da cui ognuno possa ricavare le proprie conclusioni.

Prevale una fotografia che pur nella riconoscibilità dei soggetti è aperta ad ogni ipotesi invitando chi guarda a entrare in questo territorio inesplorato dove ogni soluzione è possibile, dove a molte domande possono esserci molte risposte.

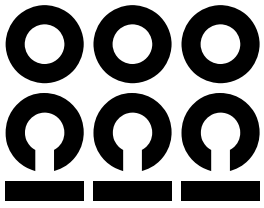
Prevale talvolta la carica simbolica, altre volte è il consumo, componente fondamentale dell'economia moderna, a generare l'accumulo e quindi la sensazione del trascorrere del tempo.

Il tempo è però anche istante, è attimo o “momento decisivo” come predicava Cartier-Bresson; e dunque la fotografia si conferma strumento idoneo a svelare l'impercettibile e a conferirgli un significato ovvero diviene metafora sul trascorrere della vita o congela la ripetitività del gesto che assume la funzione di metronomo dell'esistenza.

Le immagini di un letto sfatto, una labile figura che si aggira sulla battigia rimangono in bilico tra sogno e memoria mentre una porta ricoperta di post-it e di scatti fotografici è il nuovo totem di ciò che è accaduto o può accadere.

La dilatazione del tempo e degli eventi, la loro registrazione e interpretazione, trovano nell'esercizio di questa mostra ampi motivi di riflessione e la conferma, ancora una volta, della capacità della fotografia di affermarsi come medium insostituibile nell'accompagnare attimo per attimo l'evolversi della vicenda umana.

Espongono: Massimo Stefanutti, Aldo Brandolisio, Paola Casanova, Giorgio Nicolini, Fabrizio Uliana, Gianfranco Giantin, David Salvadori, Stefano Pandiani, Andrea Avezzù, Alessandro Rizzardini, Giovanni Vio, Antonio Baldi, Giovanni Puppini, Giorgio Semenzato, Emilio Zangiacomi, Matteo Miotto, Carlo Chiapponi, Aldo Navoni, Fabrizio Brugnaro, Izabella Vegh, Stefania Galluccio, Mirella La Rosa, Sandro Pizzolato, Mirella Doni, Maria Teresa Crisigiovanni, Anna Zemella, Maurizio Braiato, Nicola Bustreo



## Tre Oci

Come di consueto il Circolo ha invitato un famoso fotografo e quest'anno sarà presente Joe Oppedisano con quattro suoi scatti.

Joe Oppedisano è nato a Gioiosa Jonica nel 1954; a otto anni si trasferisce a New York. Inizia giovanissimo a fotografare acquisendo ben presto consapevolezza delle proprie capacità. Nel 1979 L'International Center of Photography di Cornell Capa lo invita a partecipare alla rassegna "Venezia '79 La Fotografia".

Nel 1981 torna in Italia, a Milano, dove lavora per importanti agenzie pubblicitarie e gruppi editoriali; nel contempo, prosegue la sua personale ricerca spaziando tra ritratto, collage e paesaggio.

E' considerato tra i più eclettici e interessanti fotografi italiani

Sempre al secondo piano accanto a Time si articola la mostra **Persone**, con una presentazione critica di Giuliano Sergio.

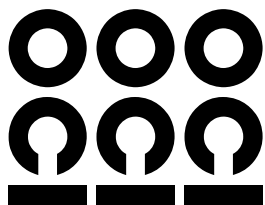
Quest'anno, con l'occasione del trasferimento di parte del suo archivio nella Casa dei Tre Oci, il circolo La Gondola cura una sezione speciale, dedicata alle stampe storiche, privilegiando il genere del ritratto permettendo un viaggio di confronto tra le forti personalità fotografiche che hanno frequentato il circolo veneziano per esempio: da **Monti a Berengo Gardin**, a **Giacomelli**, e l'esercizio degli amatori che testimoniano il gusto visivo del secondo dopoguerra, legato ad una rappresentazione vivida, realista, a volte romantica e poetica dei soggetti.

Dalla selezione, (16 fotografie) emerge una Venezia dei volti e non dei monumenti: la Venezia degli artisti e quella dei ritratti anonimi che molti membri scattano in città o nei reportage di viaggio. E' il caso della sensibilità neorealista di **Piergiorgio Branzi** col suo venditore di biglietti valenziano, così distante dalla raffinata composizione che **Monti** dedica alla scrittrice Milena Milani, dove la figura della donna si innesta in uno sfondo pittorico di De Pisis.

**Sergio Del Pero**, ne "La ragazza con mimosa", offre un'elegante alternativa al pittorialismo con un'immagine quasi surreale. **Giulio Parmiani** sorprende per la decisione del gesto e della luce che mutano di segno l'iconografia classica dell'uomo con busto. La cultura di **Francesco Giovannini** è quella americana della Straight Photography, dove il soggetto diventa occasione fotografica per misurare la perfezione dei toni della stampa. Anche i tre ritratti di **Piercarlo N** - dono recente del fotografo all'archivio La Gondola - sono esercizio d'occasione: Berio, Calvino e Pratt appaiono assorbiti nella dimensione soggettiva dell'autore. Giuseppe Pino ci introduce in quella modernità dello sguardo che cerca la sorpresa, che trasforma il soggetto con l'ironia del fumetto, con la leggerezza della trovata visiva.

Tutt'altro discorso propone **Mario Giacomelli** con un ritratto straordinario, capace di descrivere la personalità della moglie attraverso i toni della stampa e l'astrazione della composizione. La forza espressiva del volto polarizza gli elementi dell'immagine, trasformando la ricerca formale in potenza espressiva.

Espongono: Piercarlo N. (Pietro Carlon), Carlo Gajani, Gianni Berengo Gardin, Paolo Monti, Libero Dell'Agnese, Sergio Del Pero, Giulio Parmiani, Piergiorgio Branzi, Mario Lasalandra, Mario Giacomelli, Giuseppe Pino.



# Tre Oci

Di fianco, **L'immagine sospesa**, espone le opere dei vincitori del **Portofolio 2013**.

**Nazareno Berton** e **Sergio Carlesso** presentano una sequenza di immagini realizzate con sofisticata scelta operativa che mirano a verificare l'intimo rapporto tra uomo e natura.

**Dario Caputo** presenta un oggetto di uso quotidiano che diviene metafora esistenziale.

**Debora Lazzarini** infine riproduce con autorità e freschezza poetica il difficile esercizio della ritrattistica nel reportage, realizzato in varie edizioni della Mostra d'Arte Cinematografica. Ciascun autore partecipa con dieci immagini.

La **Fondazione di Venezia** negli anni ha acquisito vari archivi e fondi fotografici per dedicarli alla fruizione e in generale alla diffusione della cultura fotografica in Italia, e in particolare a Venezia dove ha aperto al pubblico la Casa dei Tre Oci.

Ai Tre Oci la fotografia ha trovato la propria casa con mostre, workshop, seminari, laboratori, convegni, e importanti esposizioni monografiche dei grandi maestri della scena internazionale. Qui un'attenzione particolare è dedicata alle realtà del territorio per documentare lo stretto e profondo rapporto che Venezia ha da sempre con la fotografia.

La contemporaneità e i linguaggi espressivi dei nostri giorni costituiscono il filo conduttore di tutte le collezioni della Fondazione, a partire dalla pittura del '900, passando per l'arte vetraria veneziana, per arrivare infine alla fotografia, arte e tecnica della contemporaneità per eccellenza e sbocco naturale per la Fondazione di una scelta centrata sulla modernità.

Di pochi giorni fa il protocollo d'intesa firmato dalla Fondazione Musei Civici con la Fondazione di Venezia che prevede l'ideazione e la programmazione di attività volte alla miglior conservazione, valorizzazione, promozione e fruizione del patrimonio fotografico della città di Venezia.

Il progetto Tre Oci è sviluppato in collaborazione con Civita Tre Venezie e con il sostegno di Veneto Banca.

[www.treoci.org](http://www.treoci.org)

[www.civitatrevenezie.it](http://www.civitatrevenezie.it)

## **Immagini per la stampa scaricabili dal link**

<http://www.civitatrevenezie.it/gestione-mostre-musei-organizzazione/mostre/tre-oci-tre-mostre-giudecca-fotografia-2>

## **VERNICE STAMPA**

venerdì 29 novembre

dalle 11.00 alle 13.00

## **OPENING**

venerdì 29 novembre

dalle 17.30 alle 21.00

## **Ufficio Stampa**

### **Casa dei Tre Oci**

Valeria Regazzoni

[Valeria.regazzoni@gmail.com](mailto:Valeria.regazzoni@gmail.com)

[press@treoci.org](mailto:press@treoci.org)

M +39 348 39 02 070